

LA DIVERSIFICAZIONE E IL TRADING (2° PARTE)

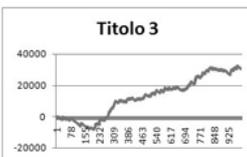
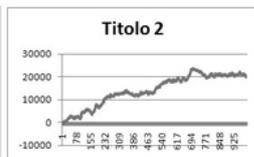
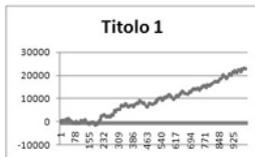
La diversificazione è in grado di far assorbire ad un portafoglio anche perdite molto elevate di un singolo titolo



Nel numero precedente di IDEMagazine abbiamo iniziato a studiare i vantaggi che la diversificazione, tecnica solitamente associata all'investimento, può offrire anche nel caso del trading, ovvero di un'attività di allocazione di risorse finanziarie che produce risultati magari molto positivi, ma anche estremamente irregolari. Abbiamo già spiegato che diversificare il proprio portafoglio significa ridurne mediamente la volatilità, in quanto gli shock di prezzo che colpiscono una singola attività finanziaria non si abbattano sull'intero portafoglio. Abbiamo poi precisato che la diversificazione genera profitti inferiori a quelli ottenuti dall'attività finanziaria più proficua, ma aumenta le probabilità di ottenere un risultato positivo. Dunque è come se barattasse performance in cambio di sicurezza.

Nell'articolo precedente sono stati studiati cinque casi concreti, in ciascuno dei quali venivano simulate 1000 operazioni, con una percentuale di successo di circa il 30%, un profitto medio di circa 400 Euro ad operazione, ed una perdita media intorno ai 150 Euro. Il fatto di utilizzare tre attività finanziarie che presentano le stesse percentuali di successo ci consente di studiare una vasta casistica, ma ci tiene un po' lontani dalla realtà dei mercati. Infatti chi ha un minimo di esperienza di trading sa che ogni titolo, anche all'interno dello stesso settore, è dotato di caratteristiche dinamiche sue proprie. Pertanto, per effettuare uno studio più aderente al vero è necessario introdurre una disomogeneità nell'andamento delle varie attività finanziarie simulate ed è quello che faremo in questo articolo.

Pariamo studiando l'andamento di un portafoglio formato da due titoli (il primo ed il secondo) che hanno le stesse caratteristiche di quelli osservati nel numero precedente ed un terzo che invece è decisamente più rischioso, perché presenta una percentuale di successo del 10% (cioè consente di guadagnare una volta ogni 10 operazioni) ed un rapporto profitti-perdite di 11 ad 1. In pratica è un titolo sul quale l'investimento assomiglia decisamente ad una scommessa: molte volte va male, ma quando poi va bene si guadagna molto. Ebbene il grafico seguente dimostra che anche in questo caso la diversificazione rende molto più stabili i risultati.



Si può anche notare che il terzo titolo aggiunge volatilità, ma alla fine è quello che produce il maggior profitto ed è per questo motivo che il portafoglio arriva a guadagnare quasi 25.000 punti, quando invece i primi due titoli ne producono 20.000 a testa. Tutto ciò conferma che la volatilità è inscindibilmente il generatore dei profitti e delle perdite e non può essere associata solamente al concetto di rischio.

Passiamo ora allo studio di un secondo caso nel quale la perdita del terzo titolo è decisamente più ingente, eppure il portafoglio l'assorbe molto bene.

NUMERO 124 - OTTOBRE 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero la sezione Institutional Investor prosegue con la rassegna delle strategie proponendo una strategia composta[continua](#)

MINI FUTURES FTSE 100: DALL'8 OTTOBRE SUL MERCATO IDEM



Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità di investimento per i trader privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

ARCHIVIO IDEMAGAZINE

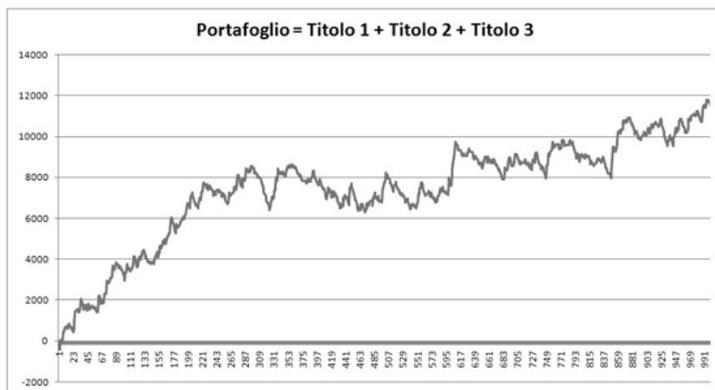
Visualizza [tutte le edizioni della IDEMagazine](#).

TRADING LIVE SULLE OPZIONI

Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali. Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali. Argomenti:

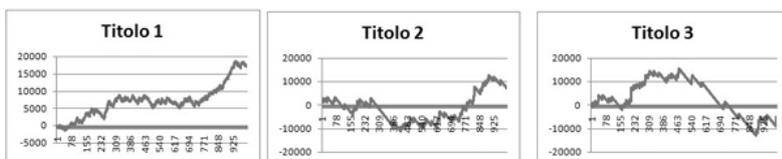
- i grafici di profilo e l'analisi di scenario
- l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine
- strategie in opzioni con titoli azionari
- strategie in opzioni con opzioni su indice
- approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)



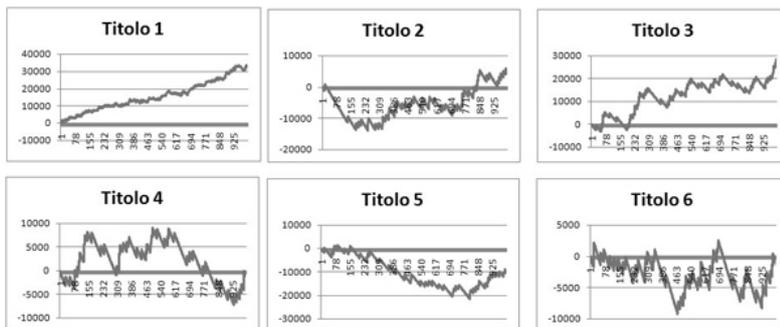
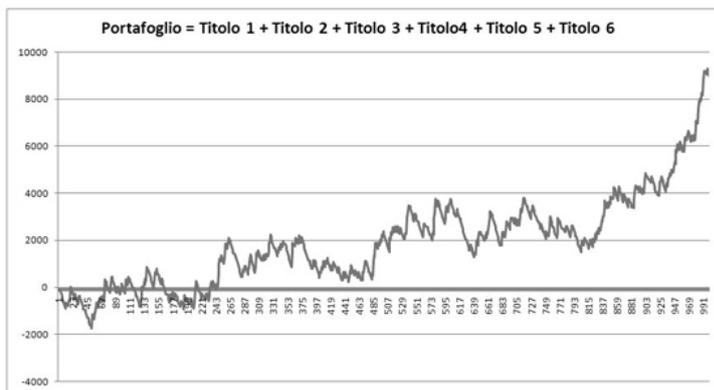
Certo, il fatto che per lungo tempo il secondo e il terzo titolo non riescano a produrre guadagni alla fine incide sulla performance complessiva, ma la relativa stabilità dell'andamento del primo titolo rende sufficientemente solido tutto il portafoglio.

Nel terzo caso studiamo... come vivere pericolosamente! Infatti ora il secondo ed il terzo titolo hanno caratteristiche volutamente esasperate, ovvero una percentuale di successo di 1 a 20 ed un rapporto profitti e perdite di 20 ad 1. Se volessimo fare un paragone con la realtà dei mercati, potremmo dire che si tratta di due azioni cosiddette "Ipo", ovvero appena collocate sul mercato.



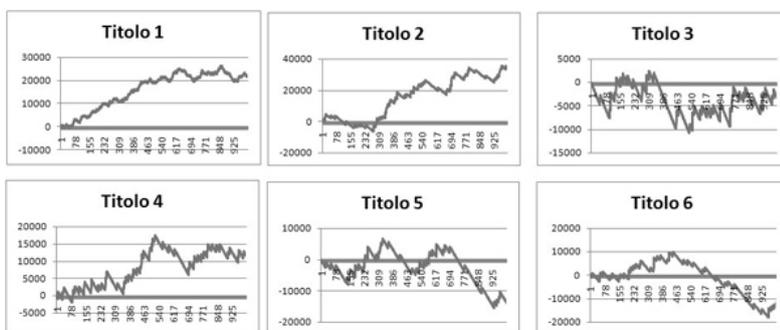
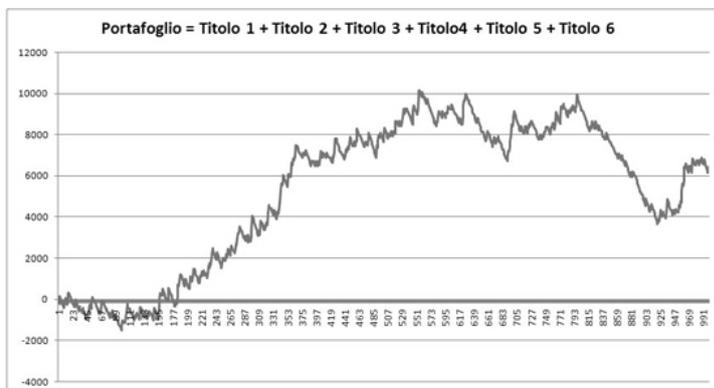
È chiaro che un portafoglio che sia composta in prevalenza da azioni di questo tipo non può che mostrare una discreta volatilità e, in un periodo poco favorevole, anche dei risultati deludenti. In questo caso il valore aggiunto del portafoglio sta nell'essere stato in perdita solo per brevi periodi, anche se il guadagno che si stava ottenendo nella prima parte del test è stato poi completamente perduto verso i tre quarti, per poi essere riguadagnato nell'ultimo quarto. Ma anche questo fa parte del gioco.

Facciamo un ulteriore passo nella direzione del realismo e ipotizziamo un portafoglio di sei titoli.



Nel nostro paniere ora vi è davvero quanto di più eterogeneo si possa trovare. Si osservi soprattutto l'andamento bizzarro dei titoli 4 e 6. Per tanto tempo, poi, i titoli 2 e 5 producono perdite, eppure alla fine il risultato di portafoglio è positivo, grazie soprattutto ai titoli 1 e 3. Una situazione del genere assomiglia molto a quanto accade realmente nei portafogli di molti investitori privati. Spesso i risultati non sono soddisfacenti perché i titoli che si detengono non sono ben diversificati a livello di settore, ma tendono invece concentrarsi nello stesso comparto (ad esempio energia o banche).

Ora imbattiamo in un altro caso estremamente diversificato in termini di caratteristiche dei titoli e anche in questo caso il risultato non è particolarmente brillante ma è comunque positivo ed il portafoglio è per la maggior parte del tempo in guadagno.



Già nel numero precedente di IDEMagazine spiegavamo come a volte un risultato deludente di portafoglio nasconde la neutralizzazione di una forte perdita di uno o più titoli e dunque rappresentati in ogni caso un risultato apprezzabile, soprattutto a livello psicologico. Inoltre abbiamo scelto di illustrare dei casi non particolarmente favorevoli, in modo da valutare i vantaggi offerti dalla diversificazione degli scenari più critici, cioè quelli nei quali sono presenti contemporaneamente alta volatilità e perdite. Va da sé che nel caso in cui tutti e sei i titoli avessero avuto un andamento più brillante, i risultati sarebbero stati molto migliori.

Abbiamo studiato un numero sufficiente di casi per poter affermare di aver dimostrato la validità della diversificazione anche nell'ambito del trading. Certamente diversificare in un ambito come quello della speculazione più accanita significa imbarcarsi in una mole di lavoro decisamente più ingente rispetto a quella confortata dalla diversificazione nell'ambito dell'investimento, in quanto nel trading si eseguono molte più operazioni. Però associare diversificazione e speculazione significa anche poter godere contemporaneamente dei vantaggi offerti dalle due tecniche. Chi non se la sente di fare trading non deve cambiare idea solo perché crede che la diversificazione possa risolvere tutti i suoi problemi. Essa è di grande aiuto, ma non può sostituire la conoscenza delle tecniche operative. Semmai può migliorarne sensibilmente i risultati. Semmai è chi si sente particolarmente forte come investitore o come trader che dovrebbe comunque tenere sempre a mente i vantaggi che gli può offrire il fatto di ripartire il proprio capitale su varie attività finanziarie

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

[Indice](#)

[Avanti](#)